

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XV Domenica T.O. – C

11 LUGLIO 2010

Lc 10, 25-37

FARSI PROSSIMO

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: «Maestro... chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Un dottore della legge interroga Gesù sulla vita eterna e ottiene la risposta che già conosce: amare Dio e il prossimo è il modo per conseguirla. Come dice San Giovanni nella sua prima lettera, la prova che amiamo Dio sta nell'amore per il prossimo, ed è quello che il Maestro vuole far capire con la parabola. L'uomo percosso dai briganti è un uomo in difficoltà che è scomodo soccorrere. Il suo sangue sporca le mani, coinvolge in qualcosa che non è piacevole vedere. Il sacerdote e il levita che lo ignorano sono anche ostacolati dalla legge della purità rituale. Entrambi servono al tempio e non possono toccare il sangue o un morto senza poi doversi purificare. Gesù denuncia questo attaccamento alla legge che passa sopra le persone. L'ossessione della fedeltà al precetto snatura la norma, è come se la legge stessa fosse una divinità da servire e non un mezzo per aprirsi al divino. Gesù ha dimostrato tante volte di non aver paura di sporcarsi le mani avvicinando pubblicani e prostitute, perché lui guarda l'uomo che soffre e non si ferma alle piaghe. È una grande consolazione per noi che di ferite ne abbiamo tante, lui comunque ci cura, come fa il Samaritano. I samaritani derivano da quei pochi ebrei che non furono deportati al tempo dell'esilio e che, rimasti in patria, si assimilarono con i pagani perdendo la loro santità. I giudei considerano la santità l'essere gli eletti separati dagli altri popoli e perciò disprezzavano profondamente i samaritani perché impuri. Dunque la compassione del Samaritano ha ancor più valore perché supera il pregiudizio. Si comporta da vero sacerdote versando olio e vino sulle piaghe del ferito. Sono i segni che ancora oggi usiamo per soccorrere i malati: l'unzione degli infermi e l'eucaristia. Lo porta alla locanda e lo cura, paga di tasca sua per un uomo che nemmeno conosce. *Va' e anche tu fa' lo stesso.* Questa parola è detta a noi. Gesù ci ammonisce. Sembra dirci: se io verso di te peccatore mi comporto da Samaritano, perché tu non fai lo stesso con il tuo prossimo? È da notare che qui l'essere prossimo è una azione attiva. Bisogna *farsi* prossimo, andare incontro a chi soffre, accorgersi delle ferite altrui. Mentre siamo chiusi nella nostra tranquillità casalinga, circondati dalle comodità, molti uomini sofferenti bussano alla porta della nostra coscienza. Cosa possiamo fare per loro? La tentazione di considerarci a posto perché siamo andati in chiesa e abbiamo rispettato la legge è la stessa che ha sviato il sacerdote della parabola. Il Signore, senza mezzi termini, ci chiede di avere compassione di chi è sfortunato, senza domandarci di che razza o religione sia.

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	14/7 ore	9 – Alganon Placido
Venerdì	16/7 ore	9 – Savoia Maddalena
Sabato	17/7 ore	17 – Vallenzasca Vanda e Ornella, Ratti Marco e Giovanni, Anchise Giuseppe e Regina, Valsesia Cesare
Domenica	18/7 ore	11 – Bottelli Carlo

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it